



Riunione del 16 Maggio fra Comitato per la Salvaguardia Ambientale Val Nure, Valore Valnure, Azienda Conte Barattieri, Lega Ambiente e Sindaco di Vigolzone.

In data 16 Maggio si è tenuta una riunione, richiesta dal Sindaco di Vigolzone, per dar conto della prima riunione della Conferenza dei Servizi del 5 di Maggio prevista dall'iter della VIA presentata dalla Buzzi Unicem per l'avvio dei lavori di coltivazione relativa alla concessione trentennale dei giacimenti di marna di Albarola e Canova.

In questa riunione i comitati e le parti interessate da questa concessione, che già in passato avevano espresso valutazioni e considerazioni in merito alle ricadute negative del rinnovo e sul piano dei lavori proposto dalla Buzzi Unicem, sono state sollecitate a presentare per punti essenziali le loro richieste in modo che siano portate avanti dal Comune di Vigolzone poichè nessun ente o parte coinvolta è stata ammessa, neppure come semplice spettatore, alla conferenza dei servizi per decisione dell'ARPAE.

In una riunione successiva tenutasi Mercoledì 18 presso l'Azienda Barattieri sono stati evidenziati i seguenti punti:

1) Richiediamo di far notare come la procedura di VIA di cui si discute tratti solamente delle modalità di coltivazione dei siti di Albarola e Canova e non preveda una comparazione con una alternativa che esiste da tempo riguardante la coltivazione del sito di Vidalto, in concessione e non sfruttato, che consentirebbe di eliminare in toto o in parte il trasporto con camion per 80 km, andata e ritorno, oltre che tutto il danno ambientale procurato dal cantiere per abbattere il Monte Bagnolo.

Oltre alla mandatorietà di prendere in considerazione questa alternativa molte sono le misure richieste per contenere e controllare gli effetti del piano di lavoro.

2) Richiediamo che non sia concessa la possibilità, per legge regionale, di monetizzare parte dei lavori di ripristino ambientale (piantumazione boschiva) poichè nella VIA non è sufficientemente motivata la causa del ricorso alla monetizzazione ne tanto meno in quali zone avverrebbe il mancato rimboschimento. Il recupero ambientale è vitale e l'intervento di ripristino deve essere integrale.

3) Poichè nella VIA la Buzzi Unicem menziona esplicitamente il fatto che i lavori di rimboschimento e recupero del verde avverranno annualmente di pari passo con i lavori di coltivazione dei siti minerari richiediamo che si costituisca una commissione (mista) composta da tecnici comunali e rappresentanti di comitati e parti civili, anche a rotazione, che ANNUALMENTE verifichi quanto è stato fatto del piano di recupero ambientale programmatico generale previsto e rispetto ad un piano di recupero ambientale quinquennale, provvedendo a denunciare all'ARPAE l'eventuale mancato ripristino. Il mancato rispetto di un preciso cronoprogramma del piano di recupero previsto deve portare alla temporanea ma immediata sospensione di ogni attività di cantiere di cava/miniera fino al riallineamento del cronoprogramma previsto. Questo per evitare quanto già successo in passato con l'infinito rinvio anno per anno del recupero ambientale

Non è più accettabile che i piani di lavoro annuali fino ad oggi presentati citino testualmente "Non sono previsti significativi interventi di piantumazione (ndr: e di nessun'altra opera di ripristino ambientale) in quanto non si prevede nell'anno a venire di realizzare fronti in cui siano completate le operazioni di coltivazione".

Si ribadisce che le attività di ripristino devono iniziare all'atto dell'autorizzazione di concessione e proseguire di pari passo con le attività di cava/miniera programmando per gradi e per tempi le porzioni di superficie sfruttate e dismesse definitivamente dalla coltivazione di cava.

4) Richiediamo un rendering chiaro e definito del progetto dei lavori di ripristino ambientale completo, redatto da idonee figure professionali costituito, in linea di massima dalle seguenti professionalità: geologo, architetto paesaggista, agronomo e/o laureato in scienze ambientali, sottoposto all'approvazione consultiva dei Comuni di Vigolzone e Pontedell'Olio e definitiva della Provincia di Piacenza.

Tale rendering dovrà prevedere le parti di superficie interessate al recupero boschivo, vallivo e vitivinicolo e prevedere l'utilizzo pubblico-naturalistico dell'intera concessione permessa.

Tale rendering deve essere oggetto di pubblicità cartellonistica da esporre alla vista pubblica all'ingresso di cava/miniera.

- 5) Richiediamo l'installazione permanente di centraline di controllo della qualità dell'aria, gestite dall'ARPAE, come già esistono in molte parte della provincia. I dubbi sull'inquinamento generato dall'apertura del cantiere del Monte Bagnolo e l'aumento del traffico dei camion fra le due cave sono molto forti e non riteniamo sufficienti i dati forniti da Buzzi Unicem con l'istallazione per due periodi di 10 giorni non consecutivi di una centralina all'angolo della Chiesa in direzione Carpaneto. I dati raccolti poi nulla ci dicono su ciò che avverrà dopo l'apertura formale del cantiere e neppure di quanto impatta il traffico dei camion su Carpaneto e Castell'Arquato e le località attraversate.
- 6) Richiediamo che sia condotta a spese della Buzzi Unicem una verifica statica della tenuta del Ponte sul Nure, attraversato nei due sensi di marcia quotidianamente da un centinaio di camion (stima di Buzzi Unicem).
- 7) Richiediamo, oltre a quanto DEVE essere previsto dalla VIA, un'opera di compensazione da parte di BUZZI UNICEM e secondo le dovute autorizzazioni di Provincia e ANAS, che contempli la verifica statica dell'ex ponte ferroviario sul Nure, fronte cava, con il successivo utilizzo camionabile dello stesso con creazione di rotatoria posta sulla S654, intersecante l'uscita camionabile della cava con l'immissione del ponte ex-ferrovia.
- 8) Richiediamo che sia posta in essere una gestione dei trasporti nella marna cementizia allo stabilimento di Vernasca che non superi i 60 camion giornalieri transitanti sul Ponte sul Nure ed esamini una via alternativa per il traffico in direzione Vernasca.
- 9) Richiediamo che l'importo della Fideiussione bancaria che dovrà mandatoriamente essere presentata a garanzia del recupero ambientale sia di almeno 5 milioni di euro, con verifica di aggiornamento periodico.

10) Richiediamo che la zona di allargamento dei confini della cava, dove sarà permesso scavare, venga ridotta al solo Monte Bagnolo (zone B, C, E) per evitare che nel corso del 30ennio di concessione lo scavo sia esteso ben oltre le zone che si dichiarano essere l'obiettivo primario del primo piano quinquennale. E che i confini della cava verso la SP 55 del Bagnolo, il cimitero di Albarola e in direzione dell'Azienda Barattieri restino invariati



11) Richiediamo che sulla SP 55 non sia consentito nella giornata di Sabato, come avviene da 1 mese a questa parte, il traffico di camion dalla cava di Canova all'impianto di triturazione di Albarola. Si tratta di una strada molto frequentata nel week end da cicloturisti e cicloamatori, oltre al normale traffico turistico nella stagione primavera/estate, ed è alta la probabilità di incidenti.